

statale 
editrice

Avantgardøn

Giampaolo Creazza
UN TRAMONTO SUL VERBANO

ISBN 978-88-6534-117-9

copyright 2010, Statale 11 editrice

www.statale11.it

soluzioni grafiche e realizzazione

ICEDREAM

Giampaolo Creazza

UN TRAMONTO SUL VERBANO

*Dedicato a mia moglie,
...lei sa perchè.*

25 Giugno 2004 - Venerdì

- La prima volta che lo vidi entrare nel ristorante dove di solito pranzavamo nell'intervallo, mi fece un'impressione strana... era accompagnato dal Dott. Boldetti il quale non fece nemmeno in tempo a presentarlo che con un ampio sorriso ci apostrofò 'ehi hombres' ci volle poco a capire che quello era il nostro nuovo Direttore Generale. Si sedette con noi e fu subito chiaro che qualcosa per noi e per la nostra banca stava cambiando. Sì, anche per noi 'peones' o quasi, era qualcosa che ci stava cambiando la vita, un approccio così diretto e informale con un 'grande capo' non ci era mai capitato.

Fu amore a prima vista, un sentimento che ho mantenuto in tutti questi anni. Facendo bene i conti sono ormai circa dieci, ma sono passati in fretta... forse perché abbiamo sempre avuto tante cose da realizzare insieme per crescere e far diventare grande la nostra banca. Non spetta certo a me elencare tutti i successi che la nostra banca ha raggiunto in questi anni... -

Il Dott. Perego del Servizio Legale della Banca Popolare del Verbano, continuò ancora per un po' nell'elogio del Rag.

Enrico Donati Direttore Generale uscente, quasi fosse un sermone funebre cui non poteva e non voleva sottrarsi.

Luca Alberti, nuovo Direttore Generale, seduto al tavolo d'onore, si guardò in giro con aria leggermente annoiata, si stava domandando quanto sarebbe durato ancora il discorso, erano già otto minuti che stava parlando. Distolse l'attenzione dalle parole che sentiva pronunciare e mentalmente già ripercorreva gli impegni del giorno successivo che senza dubbio sarebbero stati decisamente gravosi.

Sperava sinceramente che quella pagliacciata finisse in fretta. Per fortuna, aveva l'impressione che il lungo monologo stesse volgendo al termine. In effetti...

- A questo punto ritengo che il nostro caro direttore sia in diritto di godersi la meritata pensione! Non vorremmo però che la mancanza del lavoro gli creasse troppa malinconia. Desideriamo quindi esprimergli la nostra gratitudine per la sua opera, svolta presso la nostra banca, e il sentito ringraziamento a nome di tutti. Per rendere quindi tangibili questi sentimenti e meno triste la sua partenza i presenti avrebbero pensato a un piccolo segno, rappresentato da un biglietto per una crociera ai Caraibi per due persone. -

Con un gesto studiato porse la busta, contenente il biglietto, a Donati.

- Nuovamente tanti auguri a nome di tutti! -

Terminando le parole gli strinse calorosamente la mano.

L'attimo di imbarazzo e di commozione fu travolto da un applauso crescente proveniente da tutti i presenti.

Il dottor Luca Alberti colse l'attimo di pausa per alzarsi a sua volta. Guardò, come se fosse la prima volta, l'elegante sala da pranzo dell'Hotel Dino di Baveno e rapidamente, con lo sguardo, passò in rassegna i tavoli rotondi ordinatamente allineati. Le persone lì convenute rappresentavano la struttura portante della banca di cui stava per assumere la direzione. Erano circa centotrenta ed erano i direttori delle varie filiali e i responsabili dei servizi di direzione centrale.

Per buona parte erano volti noti, visto che ormai lavorava in questa struttura da circa un paio d'anni, si domandava però su

quanti di loro avrebbe potuto fare realmente affidamento. La sua non era una preoccupazione di tipo professionale ma di tipo relazionale, si chiedeva se tutti avrebbero seguito la sua nuova politica di rinnovamento e di cambiamento rispetto al passato. Si obbligò a scacciare questi pensieri con l'impegno di rivalutare la situazione, a mente fredda, nei giorni successivi. Prese il microfono, lo accese, verificò che funzionasse e richiamò su di sé l'attenzione dell'assemblea.

- Non posso astenermi dal ringraziare anche a nome della banca il nostro caro Enrico Donati per quanto ha fatto in questi anni. Devo aggiungere anche un mio ringraziamento personale perché se non fosse stato per lui, probabilmente, io non mi troverei qui ora per portare avanti con tutti voi il progetto di sviluppo della nostra banca. Forse mi troverei ancora sulle rive della Senna in un altro istituto. Pertanto un augurio a lui, per il suo futuro da 'giovane pensionato' e un augurio a tutti noi per ulteriori, ambiziosi traguardi da raggiungere. -

I presenti gratificarono il suo intervento con un applauso che andò a spegnersi abbastanza velocemente.

Per qualche istante, che parve interminabile, regnò il silenzio più totale, un senso di attesa aleggiò nella sala, ci si aspettava che il festeggiato prendesse la parola. Gli passarono il microfono e le attese non furono deluse.

Si alzò con una finta leggera riluttanza, dette l'impressione di essere commosso quel tanto che bastava per avere gli occhi più brillanti del solito. Come un sapiente attore tergiversò ancora un attimo, rigirando tra le mani in modo nervoso il microfono. Il suo magnetismo prese per mano la platea come aveva sempre fatto, quindi cominciò a parlare con voce impercettibilmente incerta:

- Sinceramente non pensavo che ce l'avreste fatta... ma la vostra presenza e il vostro calore sono riusciti a farmi commuovere. Non finirete mai di stupirmi! -

La sua voce dopo poche battute aveva ripreso la sicurezza di sempre. Il suo tono calmo e suadente aveva il potere di rassicurare, la voce morbida e avvolgente aveva il dono di conquistare gli ascoltatori.

- Lasciare la mia scrivania non mi ha creato alcun problema ma non pensavo fosse così difficile separarmi da tutti voi. Lavorare con voi è stato fantastico, la vostra forza che sapevo di avere alle spalle mi ha permesso di affrontare sfide impensabili. Ero sicuro che mi avreste sempre sostenuto.

Siamo stati, e siamo, una squadra che non ha mai rifiutato le sfide più impegnative. La nostra forza, la nostra determinazione, la nostra volontà e la nostra voglia di successo erano e sono invidiate da tante altre banche. La nostra modesta dimensione non ci ha mai impedito di gareggiare con i giganti del credito e ne abbiamo fatti neri più di uno! Non siete voi che mi dovette ringraziare ma sono io a doverlo fare! Mi avete fatto vivere un'esperienza unica, esaltante. Quando sono arrivato in mezzo a voi, mi avete fatto sentire subito a casa, in una famiglia e da qui la spinta per fare sempre di più. Attenzione, voi mi conoscete, per natura non sono retorico, quindi, se lo dico è perché ci credo, perché questa è la realtà in cui mi avete fatto lavorare e vivere. -

Ormai il tono era salito, la sala era silenziosa e sospesa come si attendesse la conferma che, per fortuna, non stava cambiando niente rispetto al passato. Purtroppo non era così:

- Anche i sogni, a volte, finiscono. Il mio compito, qui, è terminato e la meritata pensione mi sta aspettando ansiosa. Vi ringrazio per il dono, particolarmente gradito. Quando sarò al sole dei Caraibi, vi penserò intensamente mentre starete lottando, come tutti i giorni, con i tassi e gli assegni in sospeso. Non perdetevi la vostra identità, non lasciate che il mondo esterno possa intaccare la vostra forza di squadra coriacea e gioiosa. Vi garantisco, comunque, che non potrete liberarvi di me tanto facilmente, io resterò ad abitare a Intra e vi sorveglierò da vicino, pertanto comportatevi bene e non rovinare il nostro bellissimo giocattolo. D'altra parte, in questi anni, mi hanno dato tantissime azioni della banca e ora vi controllo perché mi aspetto da voi lauti dividendi. Se mi deluderete, verrò in assemblea e vi farò un mazzo tanto! Grazie ragazzi, grazie di tutto, vorrei abbracciarvi uno per uno... -

Dopo un calcolato silenzio con un sorriso malizioso proseguì:

- Adesso rompete le righe e... divertiamoci! -

Scoppiò immediato e assordante un applauso, intenso, persistente, sembrava autoalimentarsi all'infinito.

- Ragazzi... - riprese la parola Donati - adesso basta, non diventate patetici, mi sembra stiate esagerando... se fate così non vado più via! - E rise allegramente.

La risata fu contagiosa e il battimano, lentamente sebbene a malavoglia si spense. Le persone cominciarono ad alzarsi dai tavoli e a sparpagliarsi per la sala in modo irregolare, formando qua e la capannelli vocianti.

Il dottor Alberti non poté fare a meno di analizzare il suo intervento e quello del suo predecessore; con disappunto dovette ammettere la marcata diversità di intensità e di presa sui colleghi.

Lui era un concreto, un operativo poco incline alle concessioni necessarie per lo "spettacolo"; queste situazioni gli pesavano, preferiva lavorare sodo tutto il giorno piuttosto che fare salotto o pubbliche relazioni. Sapeva bene, che solo chi lo conosceva a fondo riusciva ad apprezzarne le doti di professionalità e umane, chi si fermava alla scorza esterna poteva dipingerlo come scostante e introverso.

Il confronto era ancora più stridente quando si paragonava a un istrione come Donati, uomo nato per comunicare, per vendere fumo, per manipolare, a volte, i propri interlocutori. Comunque tutto ciò gli dava fastidio!

Un giorno o l'altro avrebbe trovato il modo anche per apparire in maniera diversa, per il momento aveva ancora troppo da fare per sistemare certe situazioni in banca! D'altra parte la "squadra insuperabile" aveva qualche problema di troppo e qualche scheletro nell'armadio. Forse non era quello il momento per rattristarsi, meglio godersi l'attimo fuggente di gloria legato alla sua investitura, i problemi avrebbe cominciato ad affrontarli domani. Si accese una sigaretta e decise di fare due passi per cercare qualche volto amico.

Attorno a Donati si era formato un discreto gruppo di persone e come al solito monopolizzava l'attenzione. Con il

suo immancabile bicchiere di *whisky* davanti parlava a ruota libera, raccontava aneddoti e facezie suscitando l'ilarità dei presenti.

Alberti aveva la gola secca, un po' di tensione della serata e per qualche sigaretta di troppo, tornò pensieroso verso il suo tavolo per bere qualcosa. Una voce ironica risuonò alle sue spalle:

- Buona sera egregio direttore generale, posso ancora darti del tu o da adesso in poi dovrò darti del lei e farmi annunciare dalla tua segretaria? -

Era una voce che conosceva ormai da molti anni, senza voltarsi rispose in tono canzonatorio:

- Carletto, se non la pianti di fare lo scemo... -

Come risposta ebbe una risata spontanea e voltandosi vide una mano tesa che strinse con energico piacere, era Giancarlo Piazza il responsabile del Centro Mutui, un volto amico.

-Luca, veramente volevo farti le mie più sincere congratulazioni per il nuovo incarico. Era ora... che avessimo un direttore di un certo livello. -

Alberti rispose con tono affabile e un sorriso che gli illuminava il volto, ormai non più giovanissimo, in effetti i suoi circa cinquant'anni si vedevano, anche se nell'insieme aveva ancora un ottimo aspetto. Fisico asciutto, altezza poco sopra la media, capelli un po' radi brizzolati come del resto i baffi, elegante nell'abbigliamento di una sobrietà tradizionale, con preferenza di tinte scure.

- Ti ringrazio - rispose - sono sicuro che quanto dici è sincero. -

Il dialogo stava scivolando verso un'impronta un po' troppo seria e a questo punto Piazza cambiò portandosi su un tono meno formale:

- Ho l'impressione che a questo punto ci serva un Vice Direttore Generale, anche in questo caso vero, guardandomi in giro questa sera, non ho visto molte opportunità tra i presenti. Io avrei una mezza idea... magari qualcuno che conosciamo... bene! -

- Ma va? - Rispose in tono scherzoso e proseguì: - È ancora troppo presto per fare nomi o progetti, però con un po' di

pazienza, magari riusciamo a concretizzare qualcosa di buono, magari con un amico! -

- Vedi che avevo già capito... - riprese Piazza, in effetti, senza fare nomi sapevano perfettamente a chi stavano pensando.

- Adesso ti lascio andare perché la tua platea ti reclama. Una certa dose di pubbliche relazioni, questa sera, sono indispensabili! Nuovamente complimenti. Inutile ricordarlo, sai benissimo che in qualsiasi circostanza potrai sempre fare affidamento su di me! -

Alberti non rispose, gli diede una leggera e affettuosa pacca sulla spalla, sapeva che non erano solo parole.

Prima di essere risucchiato da un vortice di visi e parole riuscì per un attimo a realizzare la situazione, da quella sera, nulla sarebbe più stato come prima, né per lui né per la Banca Popolare del Verbano.

Ebbe la sensazione netta che qualcosa stesse cambiando in modo irreversibile, quella sera rappresentava la fine di un'era e l'inizio di una nuova.

Ebbe un attimo di sgomento, irrazionale pensò. I problemi che c'erano, li avrebbe superati, la banca la conosceva, o perlomeno riteneva di conoscerla, con l'impegno di tutti sarebbero riusciti ad approdare a situazioni migliori.

Fu solo un attimo e fu riportato all'interno dell'atmosfera della cena d'addio dell'ex Direttore Generale Enrico Donati.